ANNO 95 N° 6 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - **MENSILE**

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c - Legge n° 662 del 23/12/96 - Tab. C - Aut. DC/DCI/04/00/L Bergamo

GIUGNO 2004

PARROCCHIA ZOGNO notizie

1954-2004
50 anni di Messa: auguri Monsignore

In copertina

1954-2004
50 anni di Messa:
auguri Monsignore

A pagg. 14-15

Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Angelo	0345-91.083
Don Paolo	0345-91.138
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-91.029
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-94.381
Monache di Clausura	0345-91.130
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Suore Casa di Riposo	0345-91.029
Giorgio Avogadro (sagrista)	338-86.44.024
G.Mario Pesenti (sagrista)	0345-92.647

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel; 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@virgilio.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove@tin.it

Calendario Parrocchiale

GIUGNO 2004

Martedì 1 giugno	SAN GIUSTINO, martire
Giovedì 3 giugno	SAN CARLO LWANGA e compagni, martiri
Venerdì 4 giugno	Primo venerdì Ore 16.00-18.30 Adorazione Eucaristica
Sabato 5 giugno	SAN BONIFACIO, vescovo e martire
Domenica 6 giugno	**SANTISSIMA TRINITÀ** ***"O Signore nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!"***
Venerdì 11 giugno	SAN BARNABA, apostolo **QUARANTORE:** Adorazione Eucaristica in preparazione al Corpus Domini
Sabato 12 giugno	**QUARANTORE:** Adorazione Eucaristica in preparazione al Corpus Domini **50° di ordinazione sacerdotale di Mons. Gianfranco Gherardi**
Domenica 13 giugno	**CORPUS DOMINI** ***"Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore"*** **Dopo la S.Messa delle 18.30, segue la processione su percorso lungo**
Venerdì 18 giugno	**SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ** S.Gregorio Barbarigo, patrono secondario della Città e Diocesi di Bergamo
Sabato 19 giugno	**CUORE IMMACOLATO DI MARIA** 2° anniversario della morte di don Ettore Vitali
Domenica 20 giugno	**XII DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Ha sete di te, Signore, l'anima mia"***
Lunedì 21 giugno	SAN LUIGI GONZAGA, religioso Ore 14.00 INIZIO C.R.E. 2004 Ore 17.00 S.Messa di apertura C.R.E.
Giovedì 24 giugno	NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA Ore 20.30 Inizio novena per la festa di N.S. del S. Cuor in Via Pietro Ruggeri
Venerdì 25 giugno	Festa di S.Eurosia al Tiglio S.Messa alle ore 17.00
Domenica 27 giugno	**XIII DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Sei tu, Signore, il mio unico bene"***
Lunedì 28 giugno	SANT'IRENEO, vescovo e martire
Martedì 29 giugno	**SANTI PIETRO e PAOLO, apostoli**
Venerdì 2 luglio	FESTA DI N.S. DEL SACRO CUOR DI GESÙ in Via Pietro Ruggeri S.Messe alle ore 10.30 e 20.30

DIALOGHI CON IL PARROCO

IL TEMPO DEI FRUTTI

Risorti ci sono occorre realizzare il progetto che il Signore ci affida.

Occorre che la vita, scorrendo, non ci trovi impreparati.

Occorre che la gioia del comunicare la fede sia la caratteristica del nostro stare insieme.

Non basta quindi pregare, non basta andare a Messa, non basta fare qualche buona azione...

Occorre che l'incontro con Cristo traspaia dal volto, dal cuore, dal vivere quotidiano.

Bisogna collegare liturgia e vita.

Che bello aiutare i bambini ad incontrare il Signore che è misericordioso e per noi adulti capire che c'è più gioia nel perdonare e nell'essere perdonati che nel far valere la propria autorità imponendo e guidando col pugno di ferro...

Ecco il primo frutto: Dio è buono e misericordioso e vuole il nostro bene: è venuto nel mondo per la nostra salvezza e per renderci davvero liberi.

È stata una gioia la Messa di prima comunione per tanti bambini e tutte le loro famiglie. Ho visto genitori impegnati, desiderosi di vivere e di aiutare a vivere nel modo migliore questo sacramento. Hanno capito che per fare questo non basta un po' di impegno, qualche momento, ma occorre uscire dal proprio isolamento, trovare il tempo per la catechesi, per reimparare le cose che si sono fossilizzate in noi grandi e che non ci aiutano più a vivere, a gioire, ad amare.

Vedo i ragazzi (che dico, gli adolescenti) che si preparano alla professione di fede circolare in oratorio in questi giorni e noto la fatica delle catechiste (a proposito amici miei come mai ci sono così pochi catechisti maschi nel nostro oratorio? Vuol dire che i maschi non hanno il coraggio di mettersi in gioco, non trovano il tempo per prendere sul serio l'annuncio e per diventare loro stessi annunciatori. Le ragazze invece sì).

Vedo la fatica del comunicare la fede alle giovani generazioni. È una fatica che viene dalla sfiducia e dalla continua ricerca del nuovo che è dentro il cuore dei nostri adolescenti. E di nuovo in questo tempo ce n'è così tanto che rischiamo di confonderlo con il vero e il bello e non ne usciamo più...

Cari genitori proponete esempi di vita di fede: i vostri ragazzi hanno bisogno di voi e non di regali, non di cose. E se la sera siete troppo stanchi per stare con loro, cercate di essere meno stanchi (voglio dire, date meno importanza alle cose), non rinunciate a stare con loro.

Quanto tempo sprechiamo...

Si corre dietro ai soldi, al benessere, alle cose da comprare, con cui riempire i vuoti del cuore e poi ci si dimentica dell'essenziale, delle realtà che nutrono lo spirito.

Bisogna ritrovare la gioia dell'incontro con Dio e con le persone rispettandole e rispettandosi, non riempiendosi di idee preconfezionate, ma incontrando per il vero bene dell'uomo, di ogni uomo, senza distinzione. Cristo muore e risorge per tutti e dice a tutti che sono figli di Dio, nuove creature, capaci di grandi cose e di grandi progetti, di tanto bene.

Ci si inalbera per le torture dei militari in Iraq. Ma chi pensa al bene non compiuto da noi, ai tanti lazzaroni (non di cognome) che buttano il tempo a stare a guardare quelli che fanno qualcosa e si impegnano, pronti solo a criticare, a vedere il male e non si accorgono che il loro tempo non ha senso, non produce bene, ma male, calunnie, divisioni, odi. Invece di stare a guardare gli altri andate a trovare gli anziani, date il vostro tempo per qualcuno e lo ritroverete moltiplicato di valore.

Proviamo a metterci in gioco per il bene comune e impareremo a mettere da parte gli interessi dei singoli per lavorare dentro e per la comunità. Grazie

Angelo prete

Iniziamo con questo numero una rievocazione della storia della Casa di Riposo Mons. Speranza in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione.

Come è sorta l'Opera Pia Caritas Mons. Giuseppe Speranza

a cura di
Don Giulio Gabanelli
1ª PARTE

Il Ricovero per anziani voluto da Mons. Giuseppe Speranza ha una sua lunga premessa che risale ai primi decenni del 1900.

Si trattava infatti, ai tempi, di realizzare per Zogno e per la Valle Brembana un Ospizio-Ospedale di cui si sentiva un'estrema necessità. Basti ricordare che in valle si moriva senza poter accedere alle cure e agli interventi che la scienza medica del tempo era in grado di offrire. Anche le persone, per lo più benestanti, che nell'estremo tentativo di salvarsi affrontavano l'avventura della discesa a Bergamo, rischiavano di morire lungo la strada e in caso di morte non potevano far ritorno al proprio paese per la celebrazione dei funerali e per la sepoltura a causa delle leggi che rendevano troppo oneroso il trasporto delle salme. Erano tanti e importanti i vantaggi che gli zognesi si prefiggevano con la costruzione di un Ospedale in loco. L'incarico di progettare e di realizzare l'opera venne affidala alla Congregazione di Carità, cioè all'ECA, ritenuta la più idonea a risolvere un così importante problema.

A dimostrazione di questa ferma volontà, almeno iniziale che risulterà in seguito vanificata per cause che cercheremo di precisare, pubblichiamo nella pagina a lato integralmente il Verbale dell'Adunanza della Congregazione di Carità di Zogno tenuta il 9 aprile 1918, ancora in tempo di guerra (1915-1918). Solo il 24 ottobre 1918 ci sarà infatti l'offensiva del Piave, determinante per la fine della guerra.

VERBALE DELL'ADUNANZA DELLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI ZOGNO

9 APRILE 1918

Presenti i signori: Fustinoni Carmelo, Presidente; Scuri Alessandro, Pesenti Tommaso, Mazzoleni Martino, Membri; Sonzogni Carlo, Segretario.

OGGETTO

Costituzione in Ente Autonomo dell'Opera Pia "Ospedale di Zogno" ed approvazione del relativo Statuto Organico.

IL PRESIDENTE ESPONE QUANTO SEGUE:

È noto come il signor Limonta Giovanni fu Giulio di Zogno ha disposto con suo atto di ultima volontà un legato di lire cinquemila a favore dell'erigendo Ospedale di Zogno, purché però tale Opera Pia venga eretta in Ente Autonomo. Il R.Prefetto di Bergamo ha autorizzato il Presidente di questa Congregazione di Carità ad accettare il legato di cui sopra con Decreto 17 gennaio 1918, n.806, div.2. Havvi pure il legato della signora Margherita Pesenti vedova Volpi a favore dell'erigendo Ospedale di Zogno. Inoltre l'on. Belotti comm. avv. Bortolo, nostro Deputato politico; e la spettabile Manifattura di Valle Brembana di Zogno, hanno promesso un largo contributo per tale Opera Pia. Non è poi a dubitare che si potranno avere concorsi pecuniari dallo Stato, dalla benemerita Cassa di Risparmio di Milano, e dall'Istituto Provinciale di Assistenze Sociali, se nel fiendo Ospedale si provvederà anche pei locali separati di un reparto speciale per gli ammalati di tubercolosi: Per quanto sopra si rende necessaria la approvazione di uno Statuto Organico della Nuova Opera Pia "Ospedale di Zogno".

All'uopo venne predisposto il seguente

STATUTO ORGANICO dell'Opera Pia denominata "Ospedale di Zogno", amministrata dalla Congregazione di Carità del Comune (Prov. di Bergamo).

PROEMIO

1. La signora Margherita Pesenti fu Pietro vedova Volpi, da Zogno, con testamento segreto 3 giugno 1905, in atti del notaio dott. Andrea Zanchi di Zogno, con verbale 1 gennaio 1907 n. 2678 di suo repertorio notarile, nominava erede la Congregazione di Carità di Zogno, con la condizione di accumulare per quindici anni il reddito della sua casa in via Furietti a Zogno, affinchè si costituisca un fondo per l'Ospedale di Zogno; tale fondo cominciò a formarsi nell'anno 1915 ed alla fine 1917 era costituito dal capitale di L. 813,87; nel 1918 si vendette all'asta la casa suddetta pel prezzo di L. 14,500 quale somma venne impiegata in acquisto Prestito Nazionale consolidato 5%, e quindi con un reddito annuo di lire ottocentotrenta che per anni 12 verrà passato al fondo dell'erigendo Ospedale di Zogno.
2. Il sig. Limonta Giovanni fu Giulio di Zogno con suo testamento olografo 21 settembre 1916 in alti del notaio dottor Antonio Grazioli di Zogno, con suo Verbale 18 Agosto 1917 n. 2434 di repertorio notarile, legava la somma di L. 5000 al fiendo, Ospedale di Zogno.

CAPO PRIMO - SEDE - SCOPO - PATRIMONIO

ARTICOLO 1. - L'Ospedale viene istituito a speciale favore dei poveri abitanti nel comune di Zogno ed avrà sede in Comune di Zogno.

ARTICOLO 2. - Esso ha lo scopo:

a) di ricoverare e curare gli ammalati poveri affetti da malattie curabili;

b) di ricoverarvi qualche incurabile che si trovasse in estrema necessità e senza alcun appoggio, sino a che possa essere altrimenti provveduto;

ARTICOLO 3. - Il patrimonio dell'Opera è costituito dai legati suaccennati e dai contributi, legati ed obblazioni che in avvenire perveranno all'Opera Pia medesima.

CAPO SECONDO - AMMINISTRAZIONE

ARTICOLO 4. - L'Amministrazione dell'Ospedale di Zogno spetta alla Congregazione di Carità di Zogno.

ARTICOLO 5. - A quest'uopo la Congregazione di Carità di Zogno, si atterrà al presente Statuto Organico per ciò che riguarda l'indole e gli interessi particolari dell'Ospedale; ed al proprio Statuto Organico Generale per ciò che riguarda le adunanze, le convocazioni, le votazioni e deliberazioni, le attribuzioni del Presidente, dei membri, e per le norme generali amministrative.

ARTICOLO 6. - La Congregazione di Carità di Zogno all'apertura dell'Ospedale provvederà alla formazione di un Regolamento Sanitario interno dell'Ospedale di Zogno.

CAPO TERZO

ARTICOLO 7. - Nell'Ospedale si accetteranno gli ammalati poveri d'ambo i sessi domiciliati nel Comune di Zogno; il numero degli infermi sarà in relazione alle maggiori o minori entrate e spese annuali dell'Istituto.

ARTICOLO 8. - Per l'accettazione degli ammalati il Medico Condotto del Comune di Zogno, cui spetta la direzione interna dell'Ospedale, provvede dei documenti che riguardano la parte sanitaria, dando il suo voto consultivo sull'ammissibilità o meno dei malati stessi.

ARTICOLO 9. - Qualora vi siano posti disponibili, ed il solo caso di urgente necessità riconosciuto dal Medico Condotto, si accetteranno anche i forestieri di passaggio, oppure dimoranti, oppure dimorati temporaneamente in Comune di Zogno, salvo il rimborso delle spese di cura a carico del Comune di loro domicilio, qualora sia dovuto per legge.

ARTICOLO 10. - Saranno esclusi dall'accettazione lutti i pazzi e le donne in stato di gravidanza molto inoltrata, e gli affetti da sifilide o vaiolo.

ARTICOLO 11. - Col Regolamento interno si stabilirà la retribuzione del Medico Condotto per la direzione dell'Ospedale.

ARTICOLO 12. - Per la somministrazione dei medicinali all'Ospedale, l'Amministrazione, coll'assistenza del Medico Direttore, stipulerà con un farmacista, secondo che crede più conveniente, apposito contratto, con l'approvazione dell'Autorità Tutoria.

ARTICOLO 13. - Il segretario della Congregazione di Carità di Zogno sarà pure il segretario dell'ospedale il di cui tesoriere sarà esattore comunale di Zogno. Col Regolamento Sanitario interno si provvederà pel personale di servizio interno, anche a mezzo delle Suore dell'Istituto della Carità, e saranno in detto Regolamento determinate le incombenze e le attribuzioni speciali del Direttore, degli impiegati e del personale di servizio interno. Conseguentemente la congregata Amministrazione, ritenuta la apportunità la necessità di costituire in Ente Autonomo l'Opera Pia "Ospedale di Zogno" per raccogliere i legati ed i contributi e concorsi pecuniari offerti e che verranno in seguito elargiti da Enti pubblici e da privati;

A voti unanimi;

DELIBERA

1. di erigere in Ente Autonomo o Morale l'Opera Pia "Ospedale di Zogno";
2. di approvare in ogni sua parte lo statuto Organico sopra trascritto per l'Opera Pia suddetta "Ospedale di Zogno";
3. di incaricare il signor Presidente di tutte le ulteriori pratiche per ottenere lo scopo della presente deliberazione.

Risultanza pubblicata.

Firmati: Fustinoni Carmelo, Presidente.

Scuri Alessandro, Membro.

Pesenti Tommaso, Membro.

Mazzoleni Martino, Membro.

Sonzogni Carlo, Segretario.

Il presente estratto concorda coll'originale Regolamento pubblicato all'Albo Comunale nel giorno di Domenica 21 Aprile 1918, a sensi dell'Art. 34 della legge sulle Opere Pie, senza opposizioni.

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE

F.to C.Fustinoni F.to Sonzogni Carlo

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

di Elisabetta Musitelli

Quando la lingua italiana diventa incomprensibile anche ai "non stranieri"

"*Ricorrente, stazionario, ingravescente...*" Sono alcuni aggettivi che con altri sostantivi ho constatato nella pratica professionale risultare difficili, da dover chiarire o spiegare. Inoltre *profilassi, prognosi, posologia* ed altre parole che strettamente "scientifiche" non lo sono ormai più, sconcertano, confondono, smarriscono o sconcertano l'interlocutore.

- *Eh sì, molti immigrati non capiscono...* - si potrebbe replicare ma purtroppo chi non capisce è proprio la popolazione locale, autoctona, italiana. Ma allora che succede? Cosa cambia nella lingua? Perché non si capisce più l'italiano, parlato o scritto che sia?

Nei mesi scorsi venne effettuata un'indagine a campione sulla popolazione adulta italiana, per valutare il grado di conoscenza e di comprensione della lingua italiana in diversi settori: scientifico, tecnologico, giuridico, politico-amministrativo. I risultati confermarono tragicamente ciò che già si intuiva: un costante aumento dell'incomprensione dell'italiano in svariati campi, un'incapacità a spiegare o interpretare sentimenti ed eventi, una difficoltà nella comprensione della lingua stampata: insomma un ***analfabetismo di ritorno*** che coinvolgerebbe circa il 30% degli adulti tra 30-70 anni! Con questo termine, analfabetismo di ritorno, si intende una caduta nella condizione di analfabeta di colui che, pur avendo imparato nel passato, non sa più leggere o scrivere nella situazione attuale, perché ha disimparato e quindi non comprende linguaggi e messaggi come un vero analfabeta. La tragicità di questa situazione, presente maggiormente in Italia rispetto ad altre nazioni europee, è che queste persone hanno una bassa scolarizzazione, scarsi interessi culturali, non coscienza di tale situazione e si reputano capaci di *leggere e scrivere* pur con frequenti difficoltà ed incomprensioni nella vita sociale e nelle relazioni umane.

Il leggere e scrivere e magari far di conto è diventata una modalità più complessa di com'era una volta e naturalmente è una capacità umana dinamica e non statica. Noi cambiamo, la società cambia, il linguaggio cambia. La lingua parlata e scritta evolve, si modifica, si contamina con termini stranieri, con vocaboli tecnici, con parole nuove, introdotte spesso dalla scienza o dalla tecnica. Fino a pochi anni fa floppy-disk, e-mail, sms, erano termini a tutti sconosciuti mentre oggi sono parole ricorrenti soprattutto nel linguaggio giovanile. Così come globalizzazione, finanza etica, apartheid, xenofobia o kamikaze sono parole presenti nei mass-media e con tante altre hanno in questi anni contaminato la lingua di Dante.

Ma è proprio necessario adeguarsi a questi cambiamenti, imparare nuovi termini, rimettersi in gioco anche da adulti? Lo studio suddetto evidenziava che una scarsa conoscenza dell'italiano creava molteplici difficoltà: incomprensione delle bollette di casa, errori nell'interpretazioni di disposizioni bancarie, conflitti e contrasti con il personale della Pubblica Amministrazione, incapacità di capire norme stradali, legislative e persino regolamenti condominiali, con conseguente aumento di errori e disagi. Anche nel campo della medicina vi erano notevoli difficoltà: non solo per una diffusa *ignoranza*, cioè nonconoscenza del termine scientifico (per esempio anti-

staminico confuso con antinfiammatorio, profilassi con prognosi) ma per mancanza anche delle semplici nozioni del corpo umano e del suo funzionamento!

L'Osservatorio della Comunicazione Sanitaria dell' università di Pisa ha rilevato che *"il linguaggio medico non è capito da un italiano su due, il 40% non conosce, per esempio il significato di morbo di Alzheimer ed il 20% non sa spiegare parole come antistaminico". Inoltre il 78% non capisce il linguaggio delle istituzioni (Ministero della Salute, Istituto Superiore di sanità, ecc) quando fanno comunicazioni.* L'Osservatorio ha poi analizzato i diversi linguaggi scientifici: quello usato dalle istituzioni con gli appositi decreti, quello medico-sanitario con il foglietto illustrativo del farmaco e quello dei mass-media con articoli sui giornali. I primi due linguaggi sono risultati comprensibili solo per soggetti con un livello di scuola superiore mentre quelli con la sola "istruzione dell'obbligo" capivano solo gli articoli di giornale. Si è rilevata in tutti i linguaggi dei mass-media una carenza di precisione, soprattutto per radio o TV, che fornivano notizie troppo spettacolarizzate ed incomplete. In Internet invece le notizie risultavano più interessanti ma accanto a quelle corrette se ne trovavano altre totalmente errate e solo poche persone trovavano quello che cercavano. In conclusione l'Osservatorio afferma che un aumento globale della conoscenza della lingua italiana, migliorerebbe anche le conoscenze mediche, la comprensione delle notizie e delle emergenze sanitarie in atto, la qualità stessa della vita e si vivrebbe "*senza affrontare miracolisticamente i problemi, tentazione ancora forte nel nostro paese.*"

Migliorare il linguaggio e la conoscenza di una lingua vuol dire avere maggiori possibilità di espressione, di manifestazione delle proprie idee e sentimenti - difficoltà e necessità tipiche poi dell' età giovanile, dove il linguaggio scarno e codificato dei giovani non aiuta per nulla - di capire il senso di un discorso, di interpretare i regolamenti ai quali si è sottoposti, di leggere fatture, documenti, atti notarili o giuridici, di analizzare discorsi politici, di capire le notizie sui mass-media, di integrarsi nel mondo della scuola, del lavoro, di recepire positivamente l'influsso della globalizzazione, d'integrarsi con altri popoli, insomma di capire il mondo nel quale si vive! Chi viaggia all'estero sa che una discreta padronanza dell'inglese permette di viaggiare ovunque ma sa anche che, più lingue si conoscono, più facilmente si entra in contatto con gli stranieri e si comunica in maniera più profonda. Nell'Europa dell'Est i giovani studiano o parlano discretamente almeno due lingue straniere e spesso gli adulti, per la rigida scolarizzazione di influsso sovietico, ne parlano correttamente ancora oggi, ben due o tre! Anche gli immigrati stranieri presenti nei nostri paesi, parlano spesso due o più lingue straniere, positivo retaggio della colonizzazione europea e soprattutto imparano rapidamente l'italiano, anche con i tipici intercalari orobici. E noi? E i nostri ragazzi?

- L'importante è che abbia la sufficienza nelle lingue...- non legge quasi mai ma verrà promosso ugualmente...- non è portato per le lingue, poverino...- fa fatica in italiano ma non scrive molto...-non gli piace leggere...- e altro ancora sento dire dai genitori, giustificando così il disimpegno scolastico, la scarsa conoscenza della bella lingua italiana, il mancato proficuo nello studio che richiede sempre impegno e costanza.

Nei mesi scorsi ricevetti un inaspettato insegnamento da parte di un'immigrata, con istruzione scolastica di base. Le chiesi di tradurmi degli testi poetici di una giovane scrittrice, dalla sua lingua all'italiano. A lavoro ultimato mi riferì che per alcuni termini aveva utilizzato il dizionario che già possedeva ma, non essendo soddisfatta della traduzione, aveva acquistato un libro dei Sinonimi e dei Contrari, ritenuto utile per dare il giusto senso alle parole. Ringraziandola, arrossii: quel libro non era presente nella mia libreria.

Come migliorare la conoscenza di una lingua

Leggere spesso ad alta voce, anche se si è soli. L'ascoltarsi mentre si legge favorisce la memorizzazione di vocaboli e una migliore dizione

Leggere di tutto e tutti i giorni: giornali, riviste, libri, istruzioni d'uso degli apparecchi, ecc. dedicando almeno mezz'ora al giorno alla lettura

Non continuare nella lettura dello scritto **se una parola è di significato sconosciuto**; chiedere a qualcuno o ricercare subito il senso su un dizionario aggiornato

Tenere in casa e a "portata di mano" **un dizionario** della lingua italiana e delle lingue straniere che i figli studiano a scuola

Chiedere sempre chiarimenti all'interlocutore se una parola o parte del discorso non è chiara, soprattutto se si tratta di personale della Pubblica Amministrazione che svolge un servizio a favore dei cittadini

Leggere quotidianamente un giornale o articoli da un settimanale per essere "al passo con la lingua che cambia", anche nel mondo dei mass-media

Partecipare a conferenze, dibattiti, incontri: linguaggi diversi e diversi relatori aumentano il lessico

Imparare una lingua straniera anche in età avanzata o riprendere lo studio di una lingua appresa a scuola, anche con l'aiuto di cassette o video

Seguire i programmi in lingua straniera in TV o con la radio: l'udito si affina e l'apprendimento nel tempo è assicurato

Parlare spesso, **comunicare con tutti** soprattutto su idee, tendenze, progetti, ideali. Le notizie cambiano ogni giorno ma sono le idee quelle che invece cambiano la vita

N° 15 EDIZIONE SPECIALE

"La nostra festa siete voi"

Quando ci siamo trovati per organizzare la tradizionale festa della mamma, di cui si riporta il titolo qui sopra, nasceva il desiderio di far qualcosa di speciale, di particolare. Dato che ricorre il 15° anno di questa manifestazione ci si è detti: "Perché non rivivere attraverso le canzoni vincenti, le edizioni scorse?" Detto... fatto.

Così è avvenuto, è stato da parte nostra un "tour de force", ma alla fine si è ottenuto ciò che si era deciso. Per chi non c'era, si può dir loro che hanno perso un qualcosa di bello e di particolare.

Bello, perché quando ci sono di mezzo i bambini, è sempre un successone, con la loro spontaneità riescono a donare quel qualcosa di veramente speciale che noi adulti ce lo sogniamo! Hanno lavorato per ben un mese e mezzo insieme a me, S. Nives, Simona e Wanda, impegnandosi costantemente, anche se, devo dire, non sempre era facile tenerli! Comunque un bravi ragazzi, se lo meritano proprio.

Particolare, per le numerose novità e curiosità: si è rivisto spezzoni di filmato riguardanti i vincitori di tutte le edizioni, ma non solo, abbiamo scoperte doti particolari di varie passioni che hanno collaborato con noi per la realizzazione di questa festa, regalando momenti di vera ilarità e di sincera spontaneità. Inoltre, siamo riusciti ad avere come ospiti quasi tutti i vincitori, come pure i presentatori e le insegnanti, i qual si sono susseguiti sul palcoscenico facendo da padrini o madrine ai ragazzi che cantavano la loro canzone. Tutti quanti hanno ricevuto un piccolo segno di riconoscimento offerto per l'occasione da Adriano Minelli, ancora grazie di cuore, come pure è doveroso ringraziare Renzo Carminati per aver regalato le magliette che i ragazzi indossavano.

Anche quest'anno si è voluto pensare di raccogliere fondi per bambini che non sono particolarmente fortunati, grazie ad Ornella e ad altre tantissime mamme che hanno dato la loro disponibilità nel creare dei fiori con perline. Il ricavato netto è stato di Euro 468,00 che verrà consegnato al sig. Rino, il quale, a sua volta, li porterà al Centro Santa Maria di Rilima in Rwanda, insieme al ricavato delle torte avvenuto domenica 23 maggio che è stato di € 532,00 e alle offerte dei genitori dei bambini della Prima Comunione, che è stato di € 2.350,00.

Edizione speciale anche per la musica suonata dal vivo, dal mitico Mirko alla batteria, a suor Nives, a Tiziano e Ferruccio, per gli effetti speciali realizzati da un gruppo di ragazzi di Villa d'Ogna e per la realizzazione di un CD registrato nel nostro cinema Trieste a tempo di record...

Insomma è stata un'edizione ricca di spunti, ma non mi è possibile scriverli tutti, non me ne voglia chi non ho nominato, so che l'importante è vivere questo momento insieme, a me ha dato molto e sono convinta che anche per loro è così, perché credono in quello che fanno dando sempre il loro meglio.

Chi volesse mettersi in gioco e unirsi a noi donando il loro tempo per gli altri è il benvenuto, il nostro motto è: crederci.

Grazie a tutti e arrivederci all'anno prossimo.

Vanna

"La nostra festa siete voi"

CASA DI RIPOSO

Le gite fuori porta per momenti piacevoli

Con l'inizio della bella stagione anche quest' anno prendono il via le uscite estive comuni di Casa Mons. G. Speranza (Zogno) e di Casa S. Maria (Laxolo).

Le méte sono state scelte con l'intento di far vivere-rivivere ai nostri ospiti momenti piacevoli a contatto con luoghi e paesaggi della memoria che difficilmente oggi potrebbero visitare.

Quest'anno, in particolare, andremo a Lavello (Calolziocorte) per vivere una giornata sul fiume, alla Madonna delle Nevi a contatto con la montagna, al Santuario della Corna Busa, alla Madonna della Castagna per una tombolata in compagnia, in Città Alta per una merenda particolare e a S. Pellegrino per un pomeriggio musicale.

È bene ricordare che le uscite prevedono una accurata organizzazione e che la presenza delle volontarie durante quelle giornate è indispensabile per aver cura di tutti gli ospiti partecipanti, soprattutto durante la consumazione del pasto.

Pranzo in agriturismo 2003

Prima di chiudere vorrei fare un ringraziamento particolare agli Alpini di Zogno che domenica 21 Marzo, appuntamento ormai consueto, hanno organizzato per gli ospiti di Casa Mons. G. Speranza una bella "festa di metà Quaresima" a base di dolci di carnevale e allietata da canti popolari.

Altro ringraziamento doveroso va alle volontarie che hanno lavorato per mesi per allestire il mercatino di Pasqua, il cui ricavato viene destinato al servizio di animazione per finanziare iniziative come le uscite estive.

Dalla Casa di riposo di Zogno per ora è tutto. Buona estate. **Valentina**

Il viaggio, la luna... lo stupore

Nei giorni di sabato 22 e domenica 23 maggio si è svolto nella Chiesa della confraternita una mostra di quadri a cura di Milena Pastoressa. Sabato sera un pubblico attento ha seguito con partecipazione l'apertura della mostra e ha espresso parecchi consensi favorevoli all'autrice per le sue opere. Ecco le parole di introduzione pronunciate la sera dell'apertura:

«La capacità di intrecciare suggestioni suscitate ora dalla pittura, ora dalla musica, ora dalla poesia rende speciale questo momento. Da un linguaggio all'altro ricorrono temi, simboli, immagini. Vengono presentati uomini e donne dall'espressione assorta in un pensiero profondo; barche verdi abbandonate in attesa sulla riva; bambine come angeli; madri teneramente intente ad allattare. Compaiono gesti e volti sospesi in nuvole sognanti, raccolti entro orizzonti di fuoco. E se tante figure lasciano trasparire un'interiorità pulsante che resta, però, sempre velata, una soltanto riesce a squarciare la scorza dell'apparenza e a mostrare il suo mistero, il suo "passaggio interiore": quella - strano ma vero - di un albero.

"L'ulivo", che sembra morire ha in sé la vita, è vita, è forme, colori, movimento. Un intreccio inestricabile di fasci contratti, tonalità sfumate, figure solo accennate rende difficile questo quadro, eppure bellissimo. È straordinario come alcuni segni sappiano suggerire un'esperienza di vita che da una notte abissale conduce a un plenilulio intenso, da un tronco sfinito a un tenero germoglio, da un destino di solitudine a un abbraccio d'amore...

Piste, letture, interpretazioni? Non so, ma penso che questa volta Milena abbia colto nel segno. "L'ulivo" emoziona e coinvolge con i suoi colori, ma non scioglie il suo enigma. Ci insegna, pittusto, che ogni mistero di vita, come tale, chiede soltanto una cosa: essere contemplato con infito stupore».

I Centauri Furietti

Il mosaico delle Colombe è certamente l'opera artistica più famosa ritrovata dal nostro cardinal Furietti, ma oggi il nome Furietti è innegabilmente legato invece a due statue di centauri, denominate proprio "Centauri Furietti". Giuseppe Alessandro Furietti ebbe la fortuna di scoprirli durante scavi archeologici che fece fare nella Villa di Adriano a Tivoli, nei pressi di Roma, come sarebbe successo poi per il mosaico. Dopo aver ritrovato alcune teste, invero molto malconce, probabilmente di imperatori o filosofi antichi, gli scavatori riportarono alla luce queste due statue, verso la fine del 1736, probabilmente nella sala cupolata del palazzo minore del complesso residenziale imperiale. Una cronaca romana dell'epoca, composta da Francesco Valesio riporta l'avvenimento, riconosciuto immediatamente come importante per l'arte. Le due statue rappresentano due centauri, cioè due personaggi mitologici dal tronco, braccia e testa umane su zampe e ventre di cavallo. Quello che dalle fattezze pare più anziano, il cosiddetto "Centauro Vecchio" è alto m 1,34, mentre il "Centauro Giovane" è di m 1,56. Sono in marmo grigio-nero e riportano alla base la scritta in greco ΑΠΙΣΤΕΑΣ ΚΑΙ ΠΑΠΙΑΣ Α ΦΡΟΔΙ–ΣΕΙΣ, cioè Aristea e Papia di Afrodisia, che sarebbero gli esecutori, forse artigiani-artisti del secondo secolo d.C., autori di una serie di copie di statue di epoche e stili diversi. Ma la loro datazione è tuttora contrastata, in quanto la studiosa Gisela Richter le indica come originali databili attorno al 150 a.C. e le mette in rapporto con il *Fauno rosso* e il *Laocoonte*, e quindi in pieno Ellenismo. Per la maggior parte degli studiosi invece si tratterebbe di copia di ottima fattura di originali greci.

Roma, Musei Capitolini: i Centauri Furietti.

I Centauri dovevano essere stati trovati a pezzi e la loro ricostruzione ad opera dei migliori artigiani romani condusse a manipolazioni e, probabilmente, anche a modifiche strutturali. Il volto dei due Centauri, girato indietro, e il confronto con soggetti simili di area greca permette di ipotizzare che in origine le due statue avessero un piccolo Cupido sul dorso. Il viso triste del Centauro Vecchio starebbe quindi ad indicare il travaglio d'amore, mentre la gioia del Giovane indicherebbe un rapporto ben più soddisfacente con i sentimenti amorosi. Già Pierantonio Serassi, segretario del Furietti, aveva rilevato che le due statue costituissero un'unica composizione e che quindi si dovessero considerare come rappresentazioni di due distinte età dell'uomo. Notava anche che oltre a portare pelli di animali (di un leone il Vecchio, di un capriolo l'altro), il Vecchio aveva le mani legate dietro la schiena e sul basamento vi erano riprodotti due crotali, probabilmente ad indicare la fine delle attività (e non solo quelle amorose) e l'approssimarsi della morte, per cui era comprensibile l'espressione dolente. L'altro teneva in mano un bastone e sul basamento sono riportati uno strumento musicale a fiato, la "siringa pastorale", di sette canne: tutti segni di una vita intensa.

Un recente studio internazionale sulla fortuna della scultura classica in epoca moderna (F. Haskell - N. Penny, *L'antico nella storia del gusto*, Einaudi, 1984) documenta l'interesse per le due statue tra Settecento e Ottocento dovuto alla rarità del materiale utilizzato e per lo splendore delle forme. Se gli studiosi dell'arte classica e in particolare J.J. Winckelmann non mostrarono di apprezzare molto le due statue, diverso fu invece l'atteggiamento del pubblico. Dopo il restauro, l'abitazione romana del Furietti fu meta di gente semplice, ma anche di aristocratici e di artisti europei colpiti dalla bellezza singolare della composizione dovuta anche al realismo della pronunciata muscolatura. Questo portò in breve alla creazione di copie in scala ridotta dei due pezzi, che si diffusero a livello internazionale. Anche il pontefice Benedetto XIV si interessò alle due statue e insistette col Furietti per averle, ma lui rifiutò e, secondo alcuni, questo sarebbe uno dei motivi per cui il Papa non lo promosse alla dignità cardinalizia (lo avrebbe fatto cardinale il suo successore Clemente XIII). Dopo la morte del Furietti, i nipoti vendettero la sua collezione d'arte al Papa che la collocò in buona parte presso i Musei Capitolini, dove i Centauri sono tuttora conservati in una sala attigua a quella in c'è il Mosaico delle Colombe. La grande soddisfazione del nuovo papa di essere riuscito ad acquisire le due statue si tradusse nella produzione di una medaglia commemorativa, opera di Ferdinando Hamerani.

La destinazione pubblica dell'opera fece aumentare ulteriormente l'attività di riproduzione in bronzetti delle due statue, opera soprattutto dell'artigiano Bartolomeo Cavaceppi. D'altra parte ebbero grande diffusione anche stampe con i due Centauri, tramite i disegni di Nicolò Onori e Pompeo Batoni, le incisioni di Girolamo Frezza e quadri, come la celebre *Sala degli animali* del francese Jacques Sablet.

Ivano Sonzogni

AMICI Educare e pe

Anche quest'anno, dal 21 giugno al 16 luglio, la parrocchia di san Lorenzo in Zogno organizza per i ragazzi un mese all'insegna dell'amicizia, dell'allegria e del divertimento. Quest'anno il tema a fare da filo conduttore sarà l'educazione e lo sport, in corrispondenza alla decisione per il 2004 dell'Unione europea di riflettere sull'educare attraverso lo sport.

Non facciamo l'errore di pensare al tema del Cre solo sullo sport, la **dimensione educativa** resta primaria e irrinunciabile, tutto sommato quella che ci preme maggiormente. Ciò significa che nel riflettere sul tema dovremo rispettare l'autonomia dello sport e la complessità del contesto educativo avendo chiaro di declinarne una piccola parte.

Si parla di educazione attraverso lo sport, ma perché lo sport è "educativo" e ha assunto in questi ultimi anni un'importanza tale da farlo attenzione di un anno europeo?

A prescindere dalle ovvie e inutili disquisizioni sul rapporto economia-sport che estremizza lo sport esibito (e giocato per esibirsi), lo sport è irriducibilmente educativo perché è un'**esperienza**, cioè un contesto che è riconosciuto e chiamato per nome.

Anche quando si svolge in contesti informali ha una strutturazione che lo rende "riconoscibile" e "raccontabile" e quindi meritevole di **scelta**. Questo aspetto non è da sottovalutare: i non luoghi e i non tempi sono quei contesti che non aiutano a crescere perché non offrono niente, non

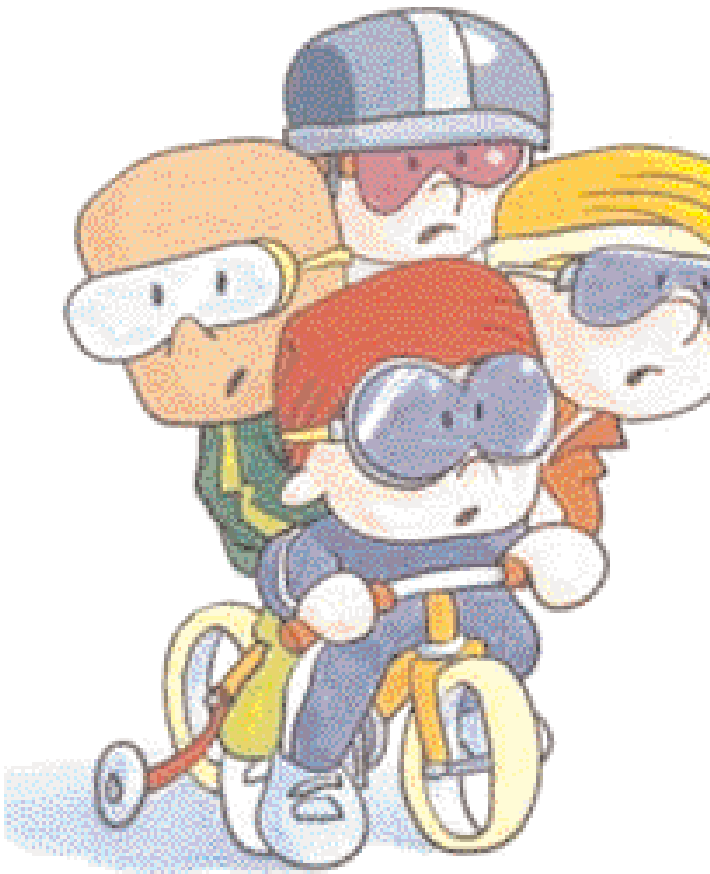
Gli obiettivi del nostro CRE

✓ **PRIMA SETTIMANA** • *Qualcosa di bello da fare: un po' di sport!*
La scoperta di ritrovarsi insieme e di avere del tempo libero da impegni per giocare e divertirsi: fare sport nasce dall'esigenza di stare con gli altri e di muoversi, fare qualcosa di entusiasmante.

✓ **SECONDA SETTIMANA** • *Non aver fretta: lo sport cresce insieme a te!*
Il tempo della preparazione e dell'allenamento, ma anche la sosta in panchina ad aspettare il proprio turno, il tempo strutturato che impedisce di passare tutto il tempo a dare solo calci al pallone sono alcune occasioni in cui lo sport insegna la pazienza delle cose preziose, quelle più importanti per crescere.

✓ **TERZA SETTIMANA** • *Non solo giocatori, ma compagni di squadra*
Nei giochi di squadra la capacità a collaborare, a coordinarsi, a sostenersi a vicenda diventa l'espressione di un'alleanza che si gioca in campo, ma che trova motivo di protrarsi anche fuori. Anche così si impara cosa significa essere amici.

✓ **QUARTA SETTIMANA** • *Finalmente... la partita!*
Giocare in campo è un'emozione grande che permette al tanto tempo speso nell'attesa di mostrarsi come tempo utile e fecondo. Anche l'esperienza del Cre è un tempo nel quale, pur giocando e divertendosi, si impara a diventare grandi, a essere pronti per la grande partita della vita che scorre anche oltre i cancelli dell'oratorio.



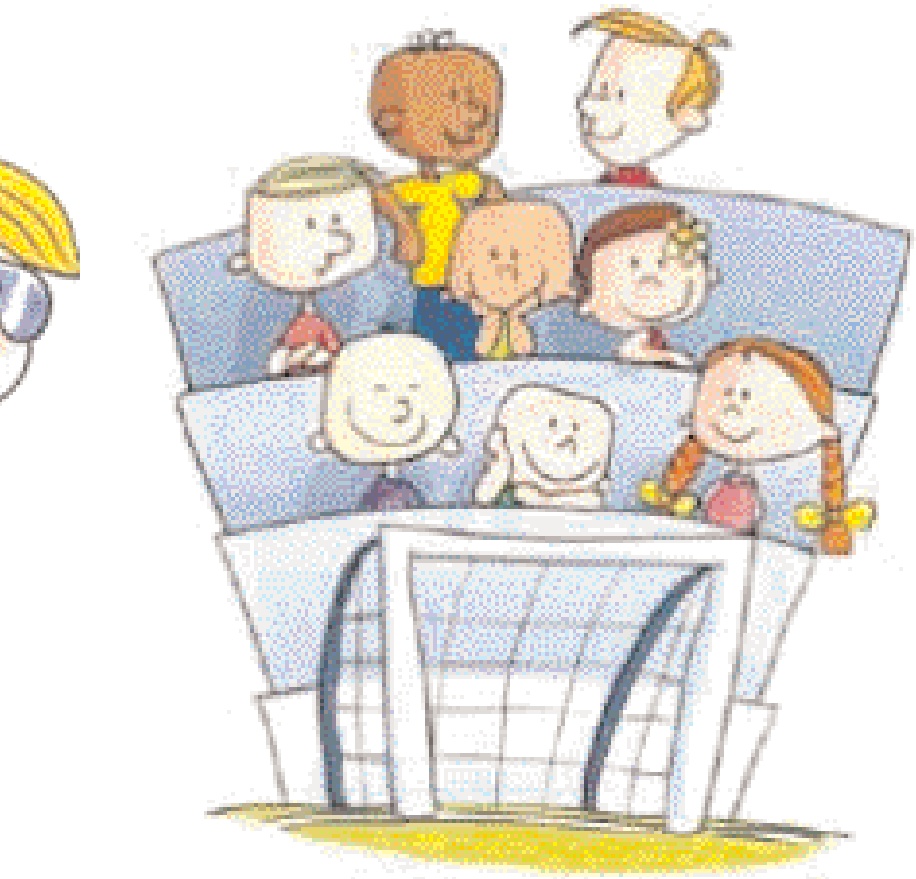
fare sport, una strada possibile?

er la pelle

chiedendo, del resto, nulla in cambio (luoghi della prova estemporanea). La vita dei nostri ragazzi che attraversa sempre più spesso queste non-esperienze ne resta segnata (senza voler disquisire su implicanze psicologiche, sociali, che non ci riguardano direttamente) perdendo la struttura stessa dell'esperienza come occasione di crescita e di confronto con se stessi e con la società.

Parlare di sport significa parlare di un'esperienza che, nella sua parzialità, restituisce il valore di prova e di confronto che la vita, nella sua complessità e imprevedibilità, pone di fronte a ciascuno. Non a caso l'elemento più critico è proprio quello della vittoria e della sconfitta: **si gioca per vincere, ma non è su questo che si basano tutte le motivazioni di chi fa sport** (non a caso sono i tifosi, quelli che lo sport lo vedono e non lo vivono, a percepire solo questo aspetto e ad assolutizzarlo).

Al di là della lettura strettamente legata al nostro contesto socio-culturale, lo sport è esperienza perché è il **moderno rituale della caccia**, quindi iniziazione e sopravvivenza insieme, in cui c'è l'inseguimento e l'uccisione simbolica della preda: "*Nelle numerose forme di competizione in cui indugiamo, solamente gli sport hanno le speciali caratteristiche di inseguimento, corsa, salto, lancio, mira e uccisione della preda*" (D. Morris, L'uomo e i suoi gesti, Mondadori).



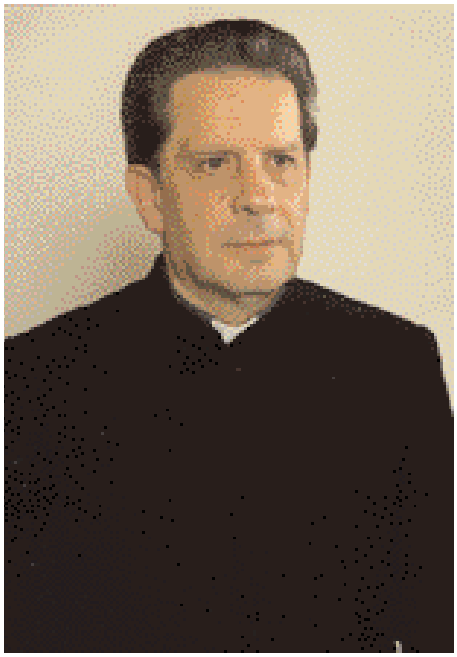
Programma

CRE: 21 GIUGNO - 16 LUGLIO 2004

LUNEDÌ	13.00 - 14.00	Partenza pulmini
	14.00 - 14.30	Accoglienza
	14.30 - 16.00	Atelier
	16.00 - 16.30	Merenda
	16.30 - 18.00	Tornei
21/06	17.00 - 18.00	S.Messa di apertura CRE
28/06	14.00 - 18.00	Grotte delle meraviglie 2ª-3ª elementare
12/07	*14.00 - 22.00*	***ORATORIADI***
MARTEDÌ	13.00 - 14.00	Partenza pulmini
	14.00 - 14.30	Accoglienza
	14.30 - 16.00	Atelier
	16.00 - 16.30	Merenda
	16.30 - 18.00	Tornei
29/06	14.00 - 18.00	Grotte delle meraviglie medie e ado
06/07	09.30 - 18.00	Piscina Italcementi
06/07	09.30 - 18.00	Gemellaggio con VIlla D'Ogna per asilo
13/07	14.00 - 18.00	Pesca per adolescenti
MERCOLEDÌ	13.00 - 14.00	Partenza pulmini
	14.00 - 14.30	Accoglienza
	14.30 - 16.00	Atelier
	16.00 - 16.30	Merenda
	16.30 - 18.00	Tornei
23/06	09.00 - 18.00	Gita a piedi ai Foppi
30/06	09.00 - 19.00	Gita Center Park
07/07	14.00 - 18.00	Grotte delle meraviglie 4ª-5ª elementare
14/07	08.30 - 19.00	ACQUASPLASH
GIOVEDÌ	13.00 - 14.00	Partenza pulmini
	14.00 - 14.30	Accoglienza
	14.30 - 16.00	Atelier
	16.00 - 16.30	Merenda
	16.30 - 18.00	Tornei
08/07	08.30 - 18.00	Gita a Valcanale per elementari
08.07	08.30 - 18.00	Gita Sotto il Monte per medie e ado
VENERDÌ	13.00 - 14.00	Partenza pulmini
	14.00 - 14.30	Accoglienza
	14.30 - 16.00	Atelier
	16.00 - 16.30	Merenda
	16.30 - 18.00	Tornei
25/06	09.30 - 18.00	Piscina Italcementi
02/07	09.30 - 18.00	Giochi CSI a Lenna
	18.30 - 01.00	Acquasplash Serale per ado e animatori
09/07	18.30 - 01.00	Gardaland Serale per ado e animatori
09-10-11/07	Campeggio medie	
16/07	***14.00 - 17.00***	***CHIUSURA CRE***
	20.00 - 23.00	Festa di conclusione

Mons. GianFranco: 50° di sacerdozio

Vogliamo ricordare in questo numero i cinquant'anni di Messa di Mons. GianFranco e cogliere l'occasione per ringraziarlo per i suoi dieci anni trascorsi tra noi a servizio della nostra comunità parrocchiale.



Breve biografia

Mons. Gianfranco Gherardi nasce a Trafficanti il 6 settembre 1931.
È ordinato sacerdote il 12 giugno 1954.
Coadiutore parrocchiale a Longuelo dal 1954 al 1957; parroco di Somendenna dal 1957 al 1973;
membro del Consiglio Presbiterale dal 1966 al 1972; insegnante al Magistero Cattolico per Religiose dal 1958 al 1978; parroco a Treviolo dal 1973 al 1982; alla Celadina dal 1982 al 1987; Vicario Locale del Vicariato Locale Urbano Est dal 1984 al 1987; membro del Consiglio Diocesano degli Affari economici dal 1984 al 1993; parroco di Osio Sotto dal 1987 al 1994; Vicario Locale del Vicariato di Dalmine-Stezzano dal 1988 al 1993; Cappellano di S.S. dal 1991; Vicario Parrocchiale di Zogno dal 1994.

"Mi ha arricchito la saggezza degli ospiti della Casa di Riposo e la loro dignitosa sofferenza"

In occasione dei suoi 50 anni di sacerdozio abbiamo posto a Monsignor Gianfranco Gherardi alcune domande.

Quali sono le motivazioni che, da ragazzo, l'hanno portato alla scelta sacerdotale?

Sono entrato in Seminario a dieci anni. L'atteggiamento e l'insegnamento cattolico della famiglia, la mamma insegnante e impegnata tra le maestre cattoliche, il padre impegnato nelle attività pastorali in parrocchia, lo zio prete: posso dire che tutto questo ha contribuito a far nascere in me la decisione per una scelta totale verso Dio e i fratelli.

Quali sono i ricordi della vita in Seminario di quegli anni?

Ricordo con molta simpatia il seminario; sono entrato nel 1941, anni di guerra accompagnati dalla mancanza di cibo. Provenivo da una casa dove ero un po' viziato (infatti ero figlio unico) e passavo a una situazione sicuramente più precaria e di adattamento. La vita comunitaria del seminario non l'ho mai avvertita come un peso ma come uno stato di benessere personale perché io essendo abituato a vivere solo, ho scoperto proprio in quegli anni la bellezza dello stare insieme e il valore dell'amicizia.

Ci può riassumere brevemente l'esperienza pastorale nelle diverse comunità parrocchiali?

L'esperienza pastorale varia a seconda delle comunità che si incontrano: è un conto la parrocchia piccola di montagna (vedi Somendenna dove sono stato tra i primi promotori e fautori del collegamento stradale), un conto il paese di Treviolo, comunità in pieno sviluppo da una economia agro-rurale ad un centro produttivo - industriale.
L'impostazione pastorale è sempre stata quella di cogliere le istanze e i bisogni della comunità per mettersi al servizio di essa stimolandone la crescita. A Celadina, cinque anni (1982-1987), sono stato uno dei tre vicari della città di Bergamo. A Osio Sotto (1987-1994) sono stato parroco di una comunità di diecimila fedeli e vicario di Dalmine-Stezzano. Ho trovato una comunità in forte espansione che da una realtà contadina passava ad una realtà industriale. L'elemento industriale ed economico non procedeva però di pari passo con l'attenzione e la sensibilità a livello culturale e quindi l'opera pastorale doveva essere maggiormente focalizzata sull'attenzione allo sviluppo educativo-formativo-culturale delle persone.

Quali sono state le principali soddisfazioni che ha provato nella sua esperienza pastorale?

Al di là delle situazioni più difficili, ho avvertito e percepito la piena realizzazione del mio essere prete con l'aiuto di Dio; questa piena realizzazione umana e sacerdotale è nata e cresciuta in una dimensione interiore e spirituale.

Lei ha operato molto come sacerdote-predicatore. Quali sono le principali capacità o attitudini?

Diverse "missioni al popolo" nelle parrocchie della diocesi le ho tenute con i sacerdoti del Sacro Cuore. A mio parere, le principali attitudini devono essere una solida preparazione culturale e una buona dialettica accompagnate dalla capacità di saper cogliere le esigenze spirituali delle comunità locali ed ecclesiali di riferimento.

L'esperienza pastorale a Zogno di questi anni, come la descriverebbe?

Sia l'esperienza pastorale nella parrocchia di Zogno in generale che quella svolta nella Casa di Riposo sono entrambe positive per la mia vita: soprattutto mi ha arricchito la saggezza degli ospiti della Casa di Riposo e la loro capacità di soffrire con tanta dignità.

Se dovesse riassumere cinquant'anni di sacerdozio con tre parole chiave, quali utilizzerebbe?

Disponibilità: apertura a tutti, credenti e non credenti.
Spirito di fede: fiducia immensa in Dio, quello che capita è sempre dono di Dio.
Spirito di sacrificio: capacità di soffrire per i valori e gli ideali scelti.

A conclusione dell'intervista ad opera della redazione di "Zogno Notizie", don GianFranco ha voluto regalarci una preghiera scritta di suo pugno che pubblichiamo a lato.

TI RINGRAZIO, SIGNORE

Pensando ai 50 anni di Sacerdozio che il Signore, con infinita bontà e misericordia, mi ha donato, credo che gli atteggiamenti del mio animo debbano essere principalmente tre:

- una profonda e intensa riconoscenza verso il Signore, per avermi chiamato a condividere il suo ministero di Amore e di Salvezza nei confronti del prossimo che Egli mi ha messo sul cammino sacerdotale;
- un atteggiamento di umiltà per tutte le debolezze che hanno accompagnato la mia vita ed il ministero che, con tanta fiducia, il Signore mi ha affidato;
- un totale abbandono alla volontà di Dio nella certezza che Egli accompagnerà, con i doni del suo Amore, il cammino che ancora mi concederà di compiere, in comunione con la sua Chiesa e nel compimento della sua Volontà.
- Chiedo a tutti, confratelli e fedeli, una preghiera allo Spirito Santo, affinché il mio cuore possa essere sempre attento e fedele alle sue ispirazioni.

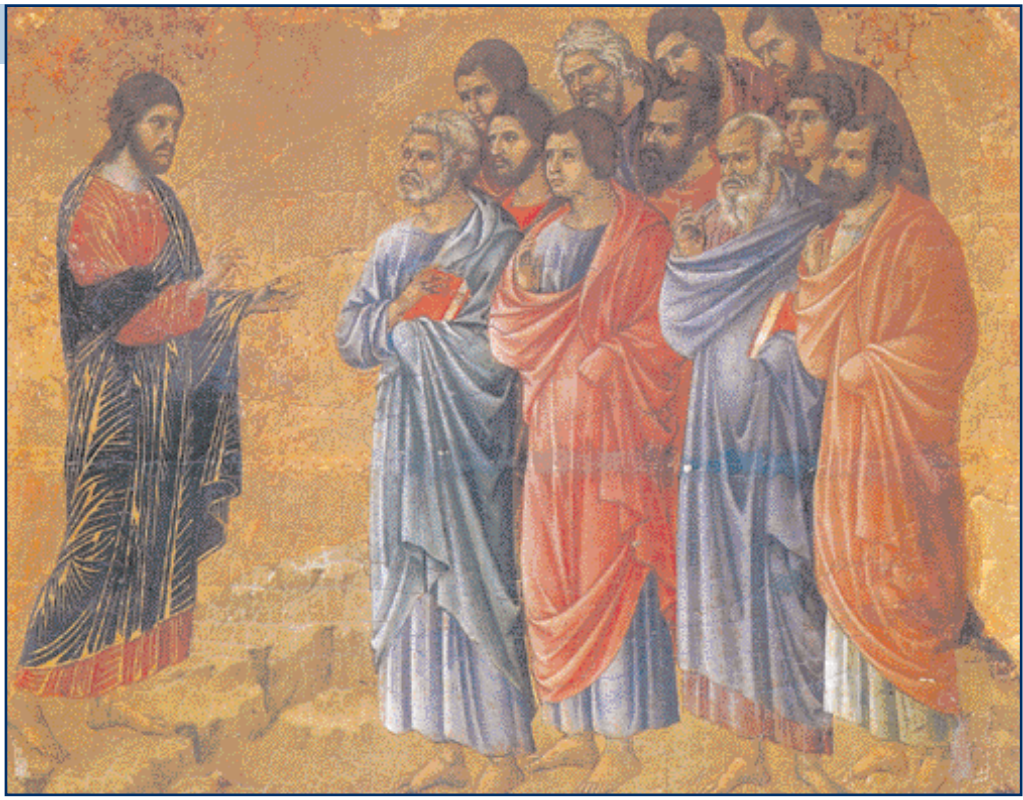
Invoco su tutti coloro che condividono la gioia di questa ricorrenza, la benedizione del Signore.

Don Gianfranco

LE BEATITUDINI

BEATI I MITI

La mitezza dell'apostolo al punto d'incrocio tra sofferenza e consolazione



Da sempre gli uomini di ogni continente e di ogni cultura s'interrogano sulla posizione di Cristo e sul suo valore. Se ci fermiamo solo a considerare i due aspetti più angosciosi quello della sofferenza ingiusta che colpisce l'innocente e che nessuno riesce a stimare e quello della sofferenza ingiusta che colpisce l'innocente e che nessuno riesce a stornare e quello della realtà demoniaca o collettiva che getta periodicamente popoli interi nell'abisso della disumanità otteniamo due tragici racconti di passione (quello di Cristo e quello degli uomini) e in mezzo una larga zona di silenzio dove non è possibile esprimere come operi ilo riscatto del Redentore.

Se da un lato contempliamo il cuore aperto di Cristo da cui la salvezza fluisce, in cui è stato definitivamente e solennemente celebrato il legame nuziale . Così scrive G. Marcel "sembra che un certo cuore sanguinante dell'essere umano, dell'esistenza umana, sia stato messo a nudo oggi, in condizioni che rendono profondamente sospetto per una mente lucida , ogni tentativo di ricoprirlo di dissimularlo ."

D'altronde molti da Dostoeskvij a Bernanos, da Malegue a Marcel, fino ai giovani lucidi e disperati che fanno cronaca sulle pagine dei nostri giornali che di fronte al problema della sofferenza inspiegabile e demoniaca non c'è alternativa veramente seria tra la disperazione e la santità , essere suicidi o santi.

Scriveva Pèguy "se non ci sono ancora abbastanza santi , mandatecene quanti ce ne vorrà, mandatecene finchè il nemico sia stanco , noi li seguiremo , mio Dio".

I santi testimoniano che la gioia piena portata dalla resurrezione di Cristo, nel mondo per tutti al di là e nonostante ogni sofferenza e ogni male, continua a fluire nell'umanità e anima la vita e la riscatta. La vita dell'uomo santo è piena di gioia nel dolore e di fronte al dolore che si tratti di martiri o di asceti o di pazienti nel senso teologico del termine è un completamento della passione di Cristo: colma un po' della zona d'ombra e di silenzio. La chiesa è chiamata ad insegnare e testimoniare al mondo un tipo particolare di sofferenza che sia veramente il punto d'incontro tra la passione di Cristo e quella degli uomini. Basta rileggere a proposito l'analogia tra la passione di Stefano negli atti degli apostoli e quella di Gesù sul Calvario.

Ma il martirio altro non è che l'ultimo glorioso riquadro di affreschi che raccontano una più lunga

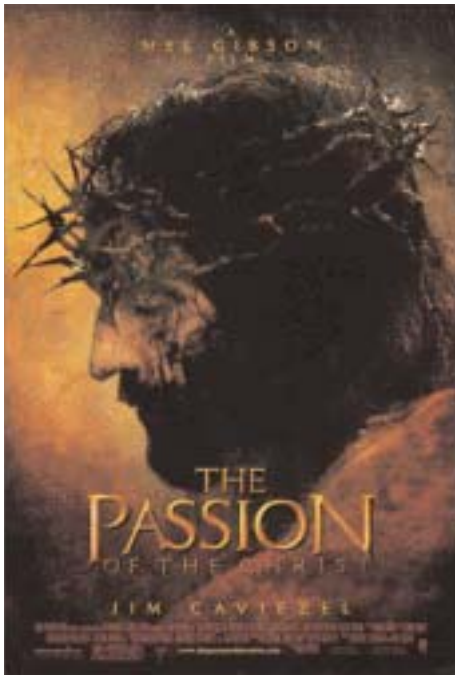
e quotidiana storia: è la conclusione di un cammino, la fin di un dolore più che il dolore stesso. Il cristiano deve saper assorbire e assimilare quel tipo di dolore che colpisce un uomo che appartiene a Cristo, perché annuncia lui, perché si dedica alla edificazione della sua Chiesa. È un dolore fondato sul midollo della gioia , ed è per questo che può avvicinarsi a qualsiasi altro tipo di dolore.

Il dolore del mondo , tutto il dolore , cerca chi lo porti, chi lo consoli, chi lo interpreti , diversamente genera solo disperazione; i cristiani sono chiamati a vivere con il compito della mitezza e della consolazione , rivelandosi con questa peculiarità vivono la vita come glorioso travaglio del parto. La mitezza della beatitudine evangelica non ha nulla a vedere con un buonismo remissivo e innocuo, ma si fonda esistenzialmente con l'adesione a Cristo, che scaturisce dall'immersione nel suo battesimo, dalla partecipazione alla sua morte e risurrezione così come dalla testimonianza fino al martirio. Solo con questi prerequisiti un cristiano potrà consolare, essere fecondo ed ereditare la terra: la sofferenza e la gioia di ogni uomo.

UN FILM CHE FA DISCUTERE

Mel Gibson - La passione di Cristo

Sicuramente questo film di Mel Gibson è uno fra i film che più ha fatto discutere nella storia del cinema, suscitando emozioni, lasciando attoniti, e soprattutto dividendo i pareri. La critica del resto s'è ritrovata spaccata in due differenti partiti: da un lato chi accusa questo film d'essere antisemita, dall'altro chi nega ciò, definendo il film per quello che è: la storia d'un uomo che è morto dopo indicibili sofferenze.



Di certo c'è solo che il film racconta la vita di Gesù attenendosi ai quattro Vangeli, riproducendo fedelmente quelle ultime terribili dodici ore prima della morte.

Per poter comprendere a fondo il film è necessario tener presente la formazione del suo ideatore e regista, Mel Gibson, nato da una famiglia di ferventi cattolici, lui stesso tale, sposato e con sette figli (di cui una è suora di clausura). La formazione e il sincero sentire cristiano dell'attore hollywoodiano rappresentano quindi un punto fondamentale nell'ideazione e nella realizzazione della suddetta pellicola.

La vicenda si apre infatti con il Cristo che prega con gli apostoli nel giardino del Getsemani; sin da questi primi istanti si può intravedere quella che sarà la figura umana del Cristo, costretto anche a subire le tentazioni del maligno, inoltre si è subito colpiti da un elemento che raramente (per non dire mai) ci sarà capitato di trovare: il parlato in antico aramaico; tutto il film infatti è recitato nell'antica lingua della Giudea, ed in latino, quando ad intervenire sono i Romani.

Il realismo è sicuramente la carta migliore su cui Gibson può contare: il film è realizzato con i migliori strumenti che la tecnologia fornisce, e questo permette di dare un'immagine assolutamente veritiera e limpida dei fatti, quanto più corrispondente alla realtà d'allora. Un altro punto a favore di questa pellicola è l'originalità, risiedente nel fatto che per la prima volta nella storia del cinema la vicenda di Gesù è stata affrontata dal punto di vista storico, ponendo l'attenzione più sul Cristo uomo che sul Cristo Dio, pur non mancando eventi miracolosi, come la guarigione da lui compiuta al servo cui era stato tagliato un orecchio.

È sotto quest'ottica che si spiega il sangue, la violenza e la crudeltà, che, per quasi tutte e due le ore della sua durata, inondano il film. Questo è anche ciò che sostiene Vittorio Messori, nella prefazione al libro di Tornielli sulla Passione: "*Qui, abbiamo visto tradursi in immagini d'un realismo brutale le parole su cui basa la nostra stessa fede*".

Da anni infatti siamo abituati a vedere nei film immagini della sofferenza e della morte del Cristo "mitigate" dalla sua natura divina, così come, abituati a leggere e rileggere la vicenda della Passione, non sempre siamo riusciti a capacitarci di quello che essa abbia veramente significato; sicuramente con l'aiuto di questo film per molti tali parole assumeranno una valenza nuova. Prosegue infatti Messori: "*I versetti evangelici, pur tante volte letti e magari meditati, assumono una rilevanza sconvolgente facendosi immagini concrete, sorrette non solo dal carisma del loro regista ma anche da tutte le risorse della tecnica più moderna*".

Non stupiscono poi le polemiche sul presunto antisemitismo del film, che mostra chiaramente come la morte di Gesù sia stata invocata a gran voce dal popolo giudeo, incitato e guidato dai suoi Sommi Sacerdoti.

Tuttavia è altresì vero che se storicamente sono stati gli ebrei a desiderare la morte del Redentore, dal punto di vista dottrinale e teologico la sua morte è stata causata dal peccato e dal male della specie umana, che, con la sua morte ha redento, dando a tutti la possibilità di pentirsi. Cristo quindi non è morto in croce per salvare il singolo uomo o il singolo popolo, ma tutta l'umanità, tutti coloro che desiderino sinceramente essere redenti dal peccato.

In questo senso, quindi, parole come quelle del rabbino Sahmuel Herzfel, "*Questo film nasce dalla stessa teologia che ha dato origine all'olocausto*", o di Leon Wieseltier, "*The Passion è senza ombra di dubbio un film antisemita: chiunque affermi il contrario non sa nulla, o fa finta di non sapere nulla della storia iconografica dell'antisemitismo*", perdono totalmente di senso, e sono espressione semmai della solita tendenza d'una certa parte della critica ebraica a volere censurare ed esercitare il suo controllo sulla cultura e sull'arte contemporanea.

Non dobbiamo quindi lasciarci ingannare dalle critiche maligne e dalle maldicenze che circolano attorno a questo film: per il cristiano esso rappresenta un toccante documento storico sulle ultime ore di vita del Dio Uomo, che soffrì terribilmente, sacrificando la sua vita per gli altri, in quello che può essere definito un atto di coraggio estremo.

Infatti "*In prospettiva estranea alla fede, quanto in The Passion si vede sullo schermo, rischia di apparire come una sconcertante esplosione di brutalità, come una macelleria, ritratta per giunta con un sospetto di morbosità e sadismo*" come afferma ancora Messori".

Resta, quindi, che il film vada visto con la mente sgombra da ogni pregiudizio e con la giusta predisposizione a comprendere quello che per alcuni potrebbe apparire come eccessivamente crudo e violento.

Non è facile di questi tempi vedere una pellicola del genere: fra le miriadi di produzioni hollywoodiane, spesso insulse e ripetitive, un film come questo non passerà certo inosservato, e anzi, c'è da augurarsi che porti al suo ideatore le giuste gratificazioni e i dovuti riconoscimenti, perché il suo lavoro, prima ancora che un semplice film, è un omaggio a duemila anni di Cristianità "tutto, qui, anche la cultura e l'arte, è subordinato e messo al servizio d'un progetto missionario, di una volontà di apostolato" *(Messori).*

M

Formazione al senso dell'impegno politico

Il Vicariato Brembilla - Zogno ha organizzato, presso l'Oratorio san Giovanni Bosco, nel mese di aprile un breve corso di introduzione alla formazione politica con diversi interventi di autorevoli relatori.
L'obiettivo dei primi tre incontri di formazione politica credo abbia raggiunto l'intento per i quali erano stati programmati, cioè quello di mettere a fuoco i presupposti e i riferimenti etici e valoriali alla base delle scelte di priorità che le persone a livello politico sono chiamate a sostenere nell'ambito dei rispettivi livelli di competenza e responsabilità.

Nel primo incontro di martedì 20 aprile, il prof. Felice Rizzi ha focalizzato il suo intervento sul tema locale e globale: persone e progetto politico seguendo la seguente traccia nella relazione :

1. I riferimenti: costituzione e dottrina sociale della Chiesa
2. Comunità locale e mondiale
3. Comunità morale, culturale e politica
4. La comunità, l'educazione e la democrazia
5. Stato e società civile
6. Stato mondializzato
7. Democrazia federale ovvero l'unità a partire dalla diversità

Il professore, partendo dai primi due articoli della costituzione italiana che mettono al centro la persona focalizza uno dei pilastri dell'agire politico che si fonda sulla filosofia personalistica, attenta alla dignità della persona come soggetto di diritti e doveri ineludibili.
Successivamente ha citato alcuni insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa e in modo particolare ha fatto riferimento ad alcuni articoli della rivista dei Gesuiti "*Aggiornamenti sociali*" del 2003 e sulla nota pastorale della Cei per i cristiani impegnati in politica, insistendo sui seguenti concetti:

- L'anima etica della vita sociale
- Attenzione al relativismo etico particolarmente in auge in questi anni
- Secolarizzazione
- La democrazia ha senso se si hanno dei valori
- Attenzione alla persona da considerarsi sempre come fine e mai come mezzo
- Pluralismo nelle opzione politica dei cattolici (Octogesima adveniens Paolo VI)
- No al compromesso sui valori
- L'identità cristiana è molto esigente (richiamo alla responsabilità nelle scelte politiche attuate)
- Opposizione ad una legge che nega i principi e valori cristiani.
- Il cattolico deve avere nelle scelte politiche una visione laica e non laicista (obiettivo il bene temporale della comunità civile).
- La comunità politica : intesa come intreccio tra le diverse comunità culturali presenti sul territorio (aggancio con il prepolitico mondo associativo)
- Comunità morale: Visione unitaria dei valori
- Il pluralismo : come comunicazione tra le diversità
- Non c'è vera politica in senso alto senza comunicazione dialogante tra le diversità.
- Dualismo tra localismo e globalizzazione
- La vera globalizzazione si deve fondare sulla solidarietà.
- Una cultura è realmente umana solo se si apre all'umanità
- Compito dell'educazione fa diventare le persone sempre più libere.
- Il popolo non può essere ridotto a corpo elettorale.
- L'impegno politico prima è meditante e poi militante
- Al termine della relazione, alcune persone hanno ripreso o richiesto precisazioni su quanto

ascoltato mostrando di aver apprezzato la relazione.

Il secondo incontro si è svolto nella serata del 27 aprile, relatore Don Francesco Poli (direttore dell'Ufficio per la Pastorale Sociale della Diocesi di Bergamo).

Il titolo dell'incontro: Modelli e priorità: la necessità di condividere e la responsabilità di decidere.

Don Francesco ha insistito sul senso profondo dell'impegno in politica, come via privilegiata d'interpretazione stessa del senso del vivere insieme, affinché ciascun gruppo e la collettività possano realizzarsi.
La politica intesa come il governo della cosa comune, affinché sia possibile vivere autenticamente da uomini. Questo evidentemente non si può realizzare da soli, esige un confronto dialettico con gli altri che non si riduca a conflitto ma che abbia delle precise regole e modalità di convivenza.
Oggi, si assiste ad uno smarrimento della visione d'insieme accompagnata da una crisi della dimensione etica dell'agire politico: si privilegia culturalmente il soggetto più che la comunità.
Inoltre un altro criterio orientativo è il pensiero tecnico-scientifico privo di ogni fondamento di riflessione esistenziale.
Il riferimento etico, che sebbene in crisi dovrebbe essere recuperato mediante l'analisi della società e della cultura in cui si vive, esige l'individuazione di alcuni valori morali imprescindibili che non devono essere solo predicati, ma anche coniugati in comportamenti concreti.
Don Francesco ha quindi indicato quattro termini fondamentali per una ripresa etica della politica: **solidarietà, sussidiarietà, partecipazione e bene comune**.
L'elaborazione del consenso possibile tra gruppi eticamente o religiosamente differenziati si deve fondare sulla elaborazione di una cultura che permetta il riconoscimento sempre più alto dei valori umani. Il punto di riferimento è la dichiarazione universale dei diritti umani.
Per il cristiano lo spazio della laicità si impone nel comandamento della carità. Dio infatti non chiede la soppressione del nemico, ma chiede l'amore verso il nemico. Al termine della relazione Don Francesco ha indicato alcuni sensori

d'allarme di un'azione politica poco attenta agli ultimi, alla valorizzazione della diversità, alla previsione del male, al rispetto ambientale, all'atteggiamento di sobrietà, al valore della comunità e all'importanza della società, all'atteggiamento personale di gratuità e di servizio. Al termine della relazione vi sono stati interventi degli uditori con la richiesta di chiarimenti di alcuni passaggi della relazione oltre a delle considerazione personali sulla stessa.

Il terzo incontro si è svolto nella serata del 4 maggio 2004, relatore il dott. Marco Parisi epistemologo e operatore sociale
Titolo della relazione: **Il progetto della nostra comunità e il bene comune: non solo noi.**
Il Dott. Parisi ha iniziato la sua relazione precisando l'etimologia delle parole comprese nel titolo della relazione, il significato della parola progetto, (attività prefigurata per un fine), quale fine? Il bene comune, cosa è il bene? È stata utilizzata come risposta la definizione classica di san Tommaso, la ricerca di Dio. Qual è il bene della comunità? È la somma dei singoli membri della comunità, è il ben-essere o qualcosa che trascende tutto questo e che viene riconosciuto da tutti come prezioso.
Cosa significa comunità?
Il termine stesso deriva dal latino "munus", offrire e ricevere, "moenia", mura da alzare o abbassare per conservare l'immunità. Il dilemma che oggi ci viene posto è questo: immunizzarci dagli altri o accettare il rischio dell'integrazione?
Il dottor Parisi ha infine insistito sul concetto che la libertà in una visione cristiana esige la negoziazione dei propri talenti, non il sotterramento degli stessi. Una persona paurosa non negozia e pertanto non cresce . Infine ha citato alcune frasi di un celebre epistemologo di origine ungherese Michael Polanyi che giunge a definire una società libera abbinandola al concetto di una comunità libera: non da pregiudizi, credenze, obblighi , legami, contaminazioni, scadenze ma libera di agire, perseguire fini condivisi, salvaguardare beni comuni. Al termine della relazione vi sono stati numerosi interventi, precisazioni su quanto esposto.
Ci si è lasciati con l'intento di rivederci per i prossimi incontri di settembre.

RESOCONTO APRILE 2004

Offerta funerale Luigi Cattaneo	€	500,00
In M. Luigi Cattaneo	€	25,00
Offerta battesimo	€	150,00
Offerta battesimo	€	100,00
Offerta battesimo	€	100,00
Offerta battesimo	€	50,00
Quaresima Missionaria	€	347,53
Da don Umberto	€	225,00
Rinnovo Zogno Notizie (tramite vaglia postale)	€	2.685,00
Vendita Zogno Notizie	€	16,77
Per tetto casa Marconi	€	1.000,00
Elemosine 29 - 4	€	1.358,10
Elemosine 5 - 12	€	2.229,10
Elemosine 13 - 18	€	715,00
Elemosine 19 - 25	€	705,68
Santuario Maria SS.ma Regina (febbraio e marzo)	€	**849,00**
Nostra Signora del Sacro Cuor di Gesù (febbraio-marzo)	€	**350,00**
M.V.B. per Opera Pia Caritas -aprile-	€	**241,28**
M.I.T.I. per Opera Pia Caritas -aprile-	€	**51,48**
ENTRATE:	€	11.406,18

BILANCIO PARROCCHIALE ANNO 2003

ENTRATE		
Rendite immobiliari	€	5.165,18
Rendite finanziarie	€	5.195,18
Offerte	€	142.805,01
Contributi	€	1.318,95
Attività pastorali	€	26.539,37
Entrate straordinarie	€	8.978,30
Avanzo (utile) gestione precedente	€	17.209,20
TOTALE ENTRATE	**€**	**206.464,19**

USCITE		
Manutenzione ordinaria	€	12.762,54
Assicurazioni	€	10.044,00
Imposte e tasse	€	32.311,75
Remunerazioni professionali	€	30.037,32
Spese generali e amministrative	€	36.366,50
Attività pastorali	€	42.240,64
Tributi verso la curia	€	10.771,52
Acquisto mobili, arredo	€	5.480,00
Manutenzione straordinaria	€	14.383,60
Associazioni (partite di giro)	€	6.000,00
TOTALE USCITE	€	**200.397,87**
ATTIVO	€	**6.066,32**

Verbale del Consiglio Pastorale

Il giorno 23 aprile 2004 alle ore 20.30 si è riunito presso la sala 5 dell'oratorio di Zogno il Consiglio Pastorale parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

- Consiglio Pastorale: riflessioni sul significato e sulla partecipazione al CPP.
- Programmazione e proposte per il mese di maggio (rosario il giovedì sera nelle chiesine e rosario in famiglia e/o con gruppi di famiglie);
- CRE;
- Programmazione e proposte per la Festa di S. Lorenzo (giornata di riflessione o di preghiera);
- Caritas parrocchiale: a che punto siamo.

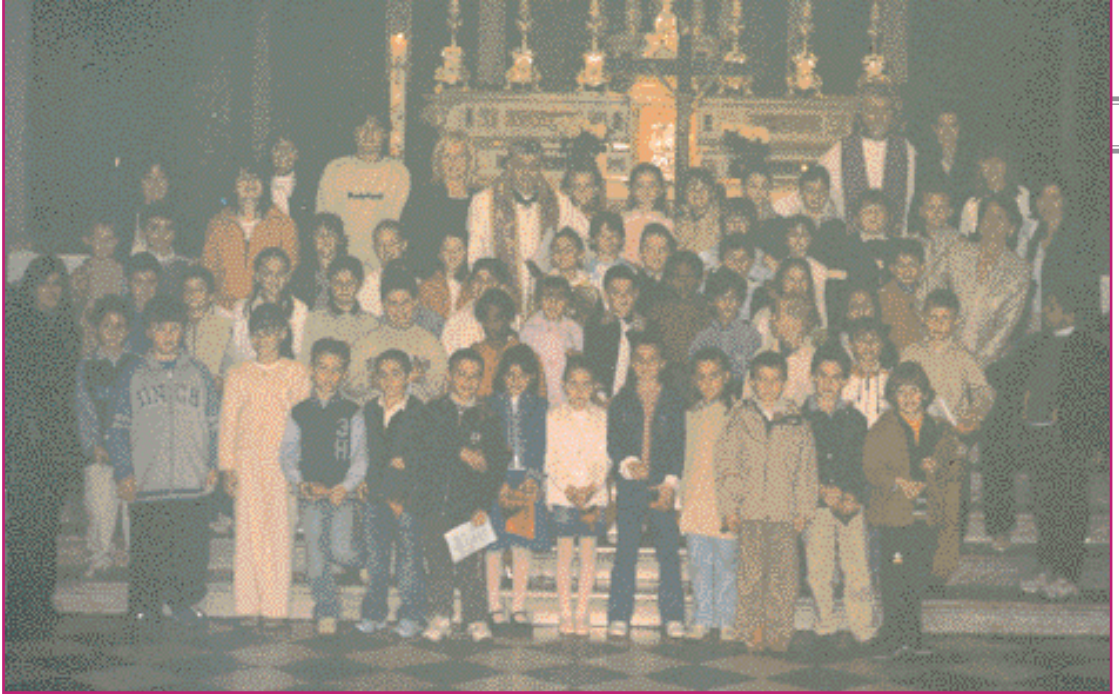
Abbiamo iniziato l'incontro invocando lo Spirito Santo perché "mandi a noi dal cielo un raggio della tua luce".

■ Don Angelo chiede una riflessione sulla partecipazione al Consiglio Pastorale Parrocchiale, in quanto il numero dei presenti nel corso dell'anno è diminuito e rilancia il significato del CPP: tale gruppo ha il compito di leggere la realtà per essere operatori pastorali nella nostra comunità. Invita quindi i presenti a ripensare al Consiglio per una sua revisione per il prossimo anno pastorale.
La riflessione sull'Iniziazione cristiana ha portato a verificare che effettivamente i ragazzi partecipano alla catechesi e alle altre iniziative senza "grandi inflessioni"; gli incontri per i genitori sono invece mediamente frequentati (le classi più seguite sono quelle dei sacramenti). Si è potuto constatare l'interesse dei genitori che frequentano tali incontri, che li sentono importati per la loro crescita.
Quindi il lavoro più rilevante da pensare nei prossimi anni deve essere "centrato" sugli adulti, con proposte da reinventare. Si rende necessario di conseguenza anche formare degli animatori adulti per gli adulti.
Si ritiene che una strada sia quella dei "Centri di ascolto" che si possono proporre ora come Centri di preghiera durante il mese di maggio: una famiglia si offre di ospitare le altre e di pregare insieme (basta circa mezz'ora) utilizzando la traccia che verrà preparate relativa ai Misteri della Luce. Si propone di mantenere il giovedì sera in concomitanza con la recita del rosario che si terrà nelle varie chiesine del paese.
■ Per il mese di maggio si ripropone la recita del rosario nelle chiesine e la S. Messa a turno; l'ordine è: Carmine, Foppa, Rasga, S. Bernardino, S. Sebastiano.
Inoltre a partire da giugno si pensa di mantenere un'unica celebrazione serale in parrocchia, vista la scarsissima partecipazione, mentre le altre sere verrà celebrata nelle chiesine.
È stata anche fatta la proposta di celebrare ogni tanto la S. Messa in parrocchia alla sera alle ore 20.00.
■ Per i genitori dei Battezzandi si è proposto di effettuare 4 o 5 minicorsi durante l'anno, ciascuno di 3 incontri (il sabato pomeriggio della durata di circa 1 ora), per fare un minimo di catechesi sul sacramento del Battesimo.
■ Per le giovani coppie si è proposto di realizzare 2 iniziative durante l'anno per incontrarle e conoscerle.
■ Don Angelo ha iniziato la benedizione delle famiglie partendo dal monte di Zogno: ritiene soddisfacente e buona l'accoglienza (solo pochissime persone non hanno desiderato la benedizione, la quasi totalità di queste perché Testimoni di Geova).

Il Consiglio Parrocchiale si è concluso alle ore 22.00. Il prossimo Consiglio Pastorale è stato convocato per il giorno 21 maggio 2004 alle ore 20.30 con il seguente o.d.g.:

- Proposte per il prossimo anno
- Festa del Corpus Domini e 50° di Ordinazione di Mons. Gherardi (Quarantore?)
- Iscrizione al corso di preparazione al Matrimonio (date e articolo per il prossimo Zogno notizie)
- Proposte di date per la preparazione al Battesimo
- Ricerca di ministri straordinari dell'Eucaristia
- Sagra di S. Lorenzo
- Festa di saluto alle suore della Casa Mons. Speranza
- Benedizione Famiglie procede anche se a rilento

Il Gruppo Segreteria



Hanno ricevuto il perdono di Dio
Vincenzo Antoci, Mara Benigni, Francesca Bonfanti, Davide Bonifacio, Marco Bonzi, Federica Cacace, Giorgio Capelli, Riccardo Carminati, Luca Castelletti, Elena Cattaneo, Letizia Cheli, Martina Colleoni, Chiara Cortinovis, Nicolas Damiani, Andrea Dolci, Hanibal Eman, Fabio Falgari, Noemi Ferrari, Ilaria Gavazzi, Chiara Gherardi, Davide Giozzani, Sara Guidi, Diego Luiselli, Michela Mazzoleni, Sara Meheratab, Marco Micheli, Fabio Milani, Marco Milesi, Silvia Mosca, Cristiano Musarra, Andrea Nasci, Sara Nisoli, Giada Pasta, Angelo Pesenti, Benedetta Pesenti, Giorgia Pesenti, Micol Pesenti, Bonomatteo Pesenti, Michela Rinaldi, Silvia Rinaldi, Tomas Rinaldi, Riccardo Ruggeri, Eleonora Scaini, Silvio Scarpellini, Roxana Sferle, Michele Sonzogni, Roberto Sonzogni, Simone Sonzogni, Paolo Zanchi, Matteo Zanni, Alessandro Zilioli

Le prime confessioni

"Sei tu, Signore, il mio pastore e più nulla mi mancherà. E con Te per sempre abiterò, nella tua casa vivrò."

Cantando queste parole i nostri figli, domenica 9 maggio, sono entrati in chiesa per ricevere la gioia e l'abbraccio del perdono di Dio nel sacramento della riconciliazione.

È stata una cerimonia ricca di emozioni per i bambini e ricca di significato per tutti: la candela *simbolo della luce di Dio che ci guida,* il segno della croce *con l'acqua benedetta che purifica i nostri peccati,* il sasso *deposto nel cesto dopo la confessione, simbolo del cuore di pietra appesantito dalle nostre mancanze e* il cuore "rosso" *ricevuto dopo il sacramento, simbolo del cuore nuovo, vivo e rinnovato nell'amore di Dio.*

Abbiamo riascoltato la parabola del Padre Misericordioso, parabola che ha accompagnato i nostri figli nel loro cammino di preparazione e dalla quale hanno saputo riconoscere in quel Padre la figura di Dio; un Dio buono che accoglie, che perdona, che ama e che è sempre disposto a far festa per stringere a se quel figlio che "*era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato*".

Questo cammino di preparazione quasi "obbligato" per i nostri figli, è stato proposto anche a noi genitori sotto forma di incontri mensili e di un ritiro che don Angelo ha preparato per noi.

Sono stati incontri utili, piacevoli, impegnativi, più o meno interessanti, ma che comunque ci hanno portato a riflettere sui nostri doveri di genitori cristiani; hanno portato alla luce i nostri dubbi, le nostre incoerenze, le difficoltà di gestire un discorso continuo di fede all'interno delle nostre famiglie sempre sommerse dagli impegni più svariati.

Il confronto e il dialogo tra genitori ha messo in risalto le nostre fragilità comuni, ma nello stesso tempo ci ha resi più consapevoli che siamo noi i primi testimoni per i nostri figli.

Se noi sappiamo che Dio vuole il bene dell'uomo perché ci costa tanta fatica dimostrarlo?

Tra i nostri molteplici compiti non è facile trovare tempo anche per questo, tuttavia sarebbe bello non lasciarsi condizionare sempre da futili pretesti, ma partecipare spontaneamente numerosi agli incontri che la nostra parrocchia ci offre per arricchire noi stessi , e di riflesso i nostri figli, non di beni materiali ma di un bene che ha un valore inestimabile: la parola di Dio come modello ed esempio del nostro essere genitori.

Un ringraziamento a don Angelo, a don Paolo, ai catechisti e ai genitori, ma soprattutto ai bambini che hanno reso speciale questa giornata, con l'augurio che il cammino di fede da loro intrapreso continui con serenità e gioia.

Oggi insieme ai miei amici ho incontrato Gesù
Mattia Bergamelli, Danilo Bernacca, Patrizia Carminati, Giulia Cortinovis, Maicol Dolci, Davide Ferrari, Stefano Ferrari, Luca Fidanza, Claudia Foglieni, Francesca Fracassetti, Sebastiano Fustinoni, Carola Ghisalberti, Marco Ghisalberti, Mauro Ghisalberti, Serena Giupponi, Francesca Lenza, Valentina Lenza, Davide Losa, Lucia Lucca, Alessia Mazzoleni, Nicola Mazzoleni, Amaniel Meheretab, Marco Mostosi, Sara Musitelli, Debora Pesenti, Margherita Pesenti, Serena Pesenti, Simone Pesenti, Lorenzo Riccardi, Sofia Rigamonti, Francesca Rota, Gloria Rubis, Paolo Rubis, Sofia Rubis, Federica Ruffini, Luca Ruggeri, Licia Sana, Luca Sana, Giulia Seriola, Valentina Sonzogni, Andrea Tiraboschi, Milena Unali, Beatrice Volpi, Lorenzo Yadoul, Diego Zani, Tania Zani,

MONDO MISSIONI Rilima Centro Santa Maria

Centro Santa Maria di Rilima-Rwanda

Durante la missione con Ambrogio nel mese di Aprile, oltre alle normali programmazioni dei lavori, abbiamo avuto incontri con l'Arcivescovo do Kigali, con la regionale delle suore e con il direttore del seminario di Ndera, incontri questi finalizzati ad un possibile miglioramento della futura attività del Centro. Durante il nostro periodo di permanenza, abbiamo inoltre programmato la ristrutturazione di alcuni locali del centro per renderli adatti a ad ospitare una congregazione. Le attività al centro continuano normalmente, i bambini attualmente ospitati sono cinquanta, senza però contare quelli che ne usufruiscono per la riabilitazione e le medicazioni. In consiglio si è deciso di allestire un nuovo container, di acquistare due apparecchiature per l'anestesia e se sarà possibile anche una sterilizzatrice. Sono pervenute a mezzo Banca Intesa - Posta e offerte libere 5150 (cinquemilacentocinquanta) euro.

- C/C Bancario 1/09 Banca Intesa S.P.A. filiale di Zogno ABI 03069 CAB 53790 CINK intestato a Augere Onlus c.c.
- postale n° 37125838 intestato a Augere Onlus.

Un grazie di cuore a tutti

I missionari scrivono

Con le loro lettere i Missionari ci dicono qualcosa della loro vita, delle loro difficoltà, dei risultati positivi che riescono a ottenere, ci ringraziano per voler essere loro vicini, ci chiedono di essere ricordati. A volte, in poche parole riescono a fotografare la difficile situazione delle persone con cui vivono:

"Caro don Giulio, attraverso di te voglio far arrivare la mia riconoscenza a Giusi Cattaneo e a tutto il Gruppo Missionario di Zogno per l'attenzione e l'appoggio alla parrocchia di Tanà. Ringrazio anche tutte le Suore del convento per le preghiere con cui ci raccomandano al Signore..." (don Maurizio Cremaschi, Brasile)

"...Sono stato in Guatemala al Congresso Missionario Americano, ed è stata una esperienza bellissima , hanno partecipato circa tremila persone, 78 Vescovi, 4 Cardinali, moltissimi giovani; nessun paese americano, dal Canadà all'Argentina, è mancato..." (padre Carmine Carrato, Nicaragua)

"...Grazie per questo tuo pensiero, mi fa meditare e mi dà coraggio, perché è veramente così come dici: silenzio, preghiera, coraggio, accettazione, e poi? Mi hai dato lo spunto per una meditazione...Vedi, anche qui viviamo alla giornata, senti quante cose capitano?..." (suor Marisa , Algeria)

"...Gli indumenti inviati sono stati portati in una borgata di Bogotà, abitata da oltre un milione di abitanti, tanti poveri, gente obbligata a lasciare la propria terra d'origine per le minacce della guerriglia..." (don Luigi Carrascal, Colombia)

" ...La regione in cui stiamo si sta sempre più impoverendo a causa della fuga di famiglie intere che sono minacciate dai guerriglieri. I poveri contadini vengono uccisi se non vanno combattere con loro o non danno denaro, così loro scappano in villaggi più lontani per salvarsi la vita. A causa della guerra civile ci sono molte famiglie senza padre e a causa della lontananza dalla capitale il governo non provvede ai bisogni di base degli abitanti della regione" (suor Mercedes, Colombia)

"...In queste stupende vallate ci abita gente più o meno povera, la maggior parte con storie incredibili di abbandoni, violenze, maltrattamenti... Qua, come in ogni altro posto, sta arrivando il progresso, che per ora è la televisione; la gente così vede una vita diversa, affascinante, ma non riesce a capire che è finta, così vende tutto e parte per Lima. Ci sono stato un giorno e una notte a Lima, e vi assicuro che ho visto la miseria, quella proprio cruda, in ogni angolo della periferia, e vi sto parlando di migliaia di persone..." (Mauro, Perù)

Ricordiamoli

GIOVANNI LOCATELLI 22-9-1969 **MARIA MAZZOLENI** 3-3-1996

ACHILLE BRIGENTI 15-6-1978

MARTINO MAZZOLENI 15-6-1983

ANTONIA RINALDI 2-6-1991

SIRO GIUSEPPE TIRABOSCHI 21-5-1990

DARIX BRIGENTI 22-5-1994

PIETRO LUIGI PESENTI 15-6-1994

CATERINA (RINETTA) SONZOGNI 16-5-1998

RINA BERLENDIS 16-3-2004

MARIA ESTER SONZOGNI 29-4-2004

FAMIGLIA LORENZO PELLEGRINI

MARIA FUSTINONI 12-5-2004

LUIGIA LAZZARONI 20-5-2004

Hanno raggiunto la casa del Padre

MARIA ESTER SONZOGNI di anni 101 **29 aprile 2004**

MARGHERITA RINALDI di anni 90 **7 maggio 2004**

MARIA FUSTINONI di anni 87 **12 maggio 2004**

LUIGIA LAZZARONI di anni 90 **20 maggio 2004**

Nati in Cristo

LORENZO E DAVIDE CORTINOVIS di Albino e Norma Ginami battezzati il 25 aprile 2004

DANIELE CARMINATI di Manuel e Sonia Pesenti battezzato il 25 aprile 2004

MARTINA BAGGI di Marino e Monica Carminati battezzata il 25 aprile 2004

NICCOLÒ AMORE di Saverio e Elena Donadoni battezzato il 25 aprile 2004

Sposi in Cristo

MARCO COLLEONI E KATIUSCIA CORTINOVIS sposi il 29 aprile 2004

La Stràda ’n Valbrembàna

La stràda de Doséna
l’è stàcia proverbiàl,
ma adès l’è söperàda
da chèla provinciàl!

Perché i l’à giöstàda
a mùt coi galerìe
e i spèta de sblocàla
a Zògn coi dicerie!

Ai pùcc lé de Sedrìna
gh’è i Fùrche Caudine
che i’ncióda chei che rìa
sparàcc compàgn de mìne!

Che i tróa la colòna
per trèersà’l paìs,
con töta la sò föria
i bùrla’nde pastìs!

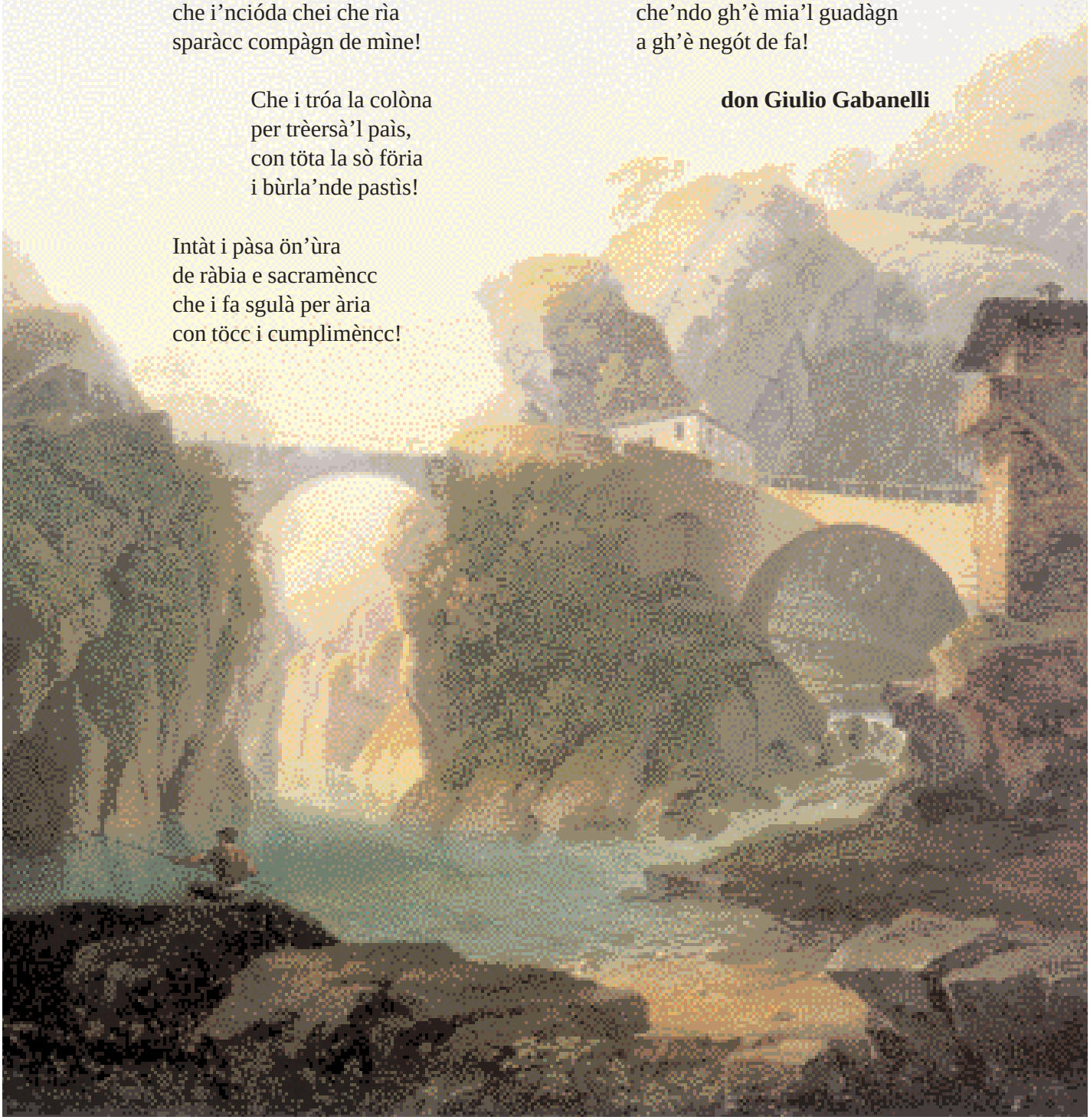
Intàt i pàsa ön’ùra
de ràbia e sacramèncc
che i fa sgulà per ària
con töcc i cumplimèncc!

Però a’la zét de Zògn
la rèsta cunfinàda
söi marciapé a spetà
de trèersà la stràda!

Ol malcontét al rèsta
dei forestér che pàsa
a maledì’l govèrno
per töt ol tép che i tràsa!

Dopo la zét de Zògn
la tàs perché la sà
che’ndo gh’è mia’l guadàgn
a gh’è negót de fa!

don Giulio Gabanelli



MARCO GOZZI I PONTI DI SEDRINA. Olio su tela. Milano, Pinacoteca di Brera.